



Foglio Ilva di informazione dello Slai Cobas per il sindacato di classe

Le condizioni odierne nel mondo e nel nostro paese della classe operaia e delle masse oppresse necessitano di una posizione di classe che rappresenti questa condizione e indichi la via d'uscita secondo gli insegnamenti che negli anni l'esperienza di tutto il proletariato ha accumulato...

In fabbriche come l'Ilva di Taranto il capitale è arrivato alla punta più estrema della sua logica di distruzione di vite operaie e salute e vita nei territori operai mostrando il vero volto della produzione per il profitto sulla pelle e sul sangue dei lavoratori e delle masse...

Prendiamo una posizione chiara e ferma per rispondere ai padroni con la guerra di classe e con la lotta per abolire il sistema di produzione basato sul profitto... (dal testo del 1° Maggio)

L'Ilva è questione nazionale perchè è al centro della inconciliabilità tra sistema dei padroni, gli interessi avidi del capitale, la loro difesa da parte di Stato e governo e gli interessi di operai e masse popolari al lavoro, al salario, alla salute, alla vita,

E' il governo Renzi che con il primo decreto dell'anno 2015 ha decretato il fallimento della più grande fabbrica siderurgica, con 20mila operai per poterla svendere a nuovi padroni, la ArcelorMittal per ora è la più candidata a vincere la partita. La svendita dell'Ilva comporta che si salva per i nuovi padroni la parte che può dare profitto e si pilota la distruzione di una rilevante fetta della fabbrica con tutto quello che contiene compresi gli operai.

Non c'è da aspettare per vedere gli effetti nefasti di questa operazione: I salari e i crediti degli operai fino a gennaio vanno nella "massa dei debiti"; le bonifiche vengono sempre rinviate; gli operai messi in contratto di solidarietà, con taglio del salario e discriminazioni; nel processo l'Ilva viene esclusa dai risarcimenti, togliendo di fatto dal banco degli imputati il capitale come soggetto collettivo e mettendo al riparo i suoi profitti.

L'operazione Ilva mostra in maniera che l'intervento dello Stato ha come solo scopo di socializzare le perdite e privatizzare i profitti dei padroni.

Anche il processo Ilva mostra esemplarmente il sistema del capitale e diventa la "madre di tutti i processi" di questo tipo. Tra gli imputati, infatti, ci sono tutte le espressioni del sistema economico, politico, istituzionale, dai grandi capitalisti, ai loro agenti, da tutti i rappresentanti delle Istituzioni politiche regionali, provinciali e locali, a esponenti delle "forze dell'ordine", dai politici e dirigenti degli Enti che dovevano controllare, fino ai vertici della Chiesa - mancano solo i vertici dei sindacati confederali e il quadro del sistema borghese sarebbe completo.

Tutto questo fa della grande questione Ilva, oggi, una questione nazionale, di cui, per prima gli operai Ilva devono rendersi conto. PERCHE' QUESTO PUO' DIVENTARE UN ELEMENTO DI FORZA, SE USATO.

Ilva/India Arcelor Mittal - Che c'è di vero? Informiamoci e parliamone

Chi sono i padroni indiani per cui governo, commissari Ilva e parte dei sindacalisti stanno lavorando?

Che succede nelle fabbriche indiane? Che succede in India? Che succederà in Italia e all'Ilva che ci interessa direttamente?

Ne parliamo alla sede slai cobas via rintone 22 martedì 19 e martedì 26 maggio ore 17.30.

Costruiamo una iniziativa di informazione-controinformazione operaia alla fabbrica e in città per giugno, con un compagno che è stato recentemente in india, anche per la questione Ilva

info 3471102638 - slaicobasta@gmail.com

ILVA, RISPUNTA IL NOME DI ARCELORMITTAL PER L'ACQUISIZIONE

Nella due giorni della delegazione della Fiom-Cgil al Parlamento Europeo, il socialista Edouard Martin ha rilasciato delle importanti dichiarazioni in merito all'interessamento di Arcelor Mittal all'acquisizione dello stabilimento siderurgico di Taranto. Martin ha dichiara infatti che il gruppo franco-indiano ha incaricato il direttore generale H.P. Orsoni di seguire direttamente gli sviluppi della vicenda Ilva con frequenti visite in loco. (da Cosmopolismedia)

Lettera aperta ai PM del processo Ilva: NO AL PATTEGGIAMENTO DELL'ILVA

Al Procuratore Franco Sebastio
Al Procuratore aggiunto Pietro Argentino
Ai PM Buccoliero, Cannarile, Epifani, Graziano

La scrivente O.S. Slai cobas per il sindacato di classe, parte civile al processo Ilva, a nome delle parti civili di operai, lavoratori, cittadini, che rappresenta, chiede alle SS.LL di non concedano l'assenso alla richiesta di patteggiamento dell'Ilva, in quanto nessuna reale giustizia vi sarebbe, nè risarcimenti per le parti civili.

Se passasse questa richiesta di patteggiamento i 3 commissari verrebbero sanzionati con una multa e una misura interdittiva di otto mesi tramite la nomina per tale periodo degli attuali commissari quali commissari giudiziali.

(continua dietro)

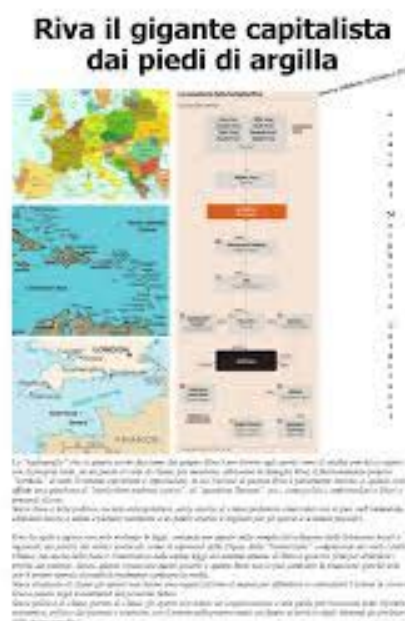
Avevamo ragione, l'insolvenza dell'Ilva è una truffa!

Lo avevamo già chiaramente denunciato nel *Dossier su "L'impero economico dei Riva"*.

Questa truffa è stata avallata dal governo Renzi, che in questo modo ha potuto aggirare la Legge Marzano e le norme della Comunità europea; e questa truffa ha avuto come effetto di scaricare nel "passivo fallimentare" tutti i crediti degli operai Ilva e Ditte appalto e operai appalto Ilva, che ci vorranno anni per riscuotere, e ha portato nel processo "Ambiente svenduto" di escludere l'Ilva spa dai risarcimenti verso le parti civili.

Ora, questa truffa deve venir chiaramente alla luce, e deve essere annullata la dichiarazione di insolvenza dell'Ilva, perchè RIVA PAGHI TUTTO!

"L'ultima indagine dei magistrati milanesi è venuta a galla ad aprile con la perquisizione delle fiamme gialle che hanno visitato gli uffici di società riconducibili ai Riva a caccia di documenti sui passaggi dalla capogruppo «Fire» (tra le tre società imputata a Taranto nel procedimento Ambiente svenduto), alle controllate e tra le stesse controllate. Il fascicolo riguarda una presunta truffa ai danni dello Stato per cento milioni di euro... la Procura della Repubblica milanese vuole capire se il forte indebitamento del gruppo sia dipeso da contingenze di mercato o da indebite distrazioni di denaro operati nel tempo responsabili dello stato di crisi sfociato poi nel fallimento". (dal Corriere della Sera del 17.4.15)



Il rischio vero è che i contratti di solidarietà siano l'anticamera di esuberi strutturali

Lo Slai cobas è da tempo che lo denuncia e mette sull'avviso. I numeri altissimi dei CdS, la mancata rotazione, il fermo di impianti, vedi Afo 5 anticipato (mentre non iniziano i lavori), sono tutti segnali della volontà di un drastico ridimensionamento degli organici - in alcune dichiarazioni si parla di almeno 5mila - per vendere, quando sarà, a nuovi padroni una new company "dimagrata". L'azienda, dopo il presidio degli operai dell'Acc.1 delle scorse settimane, si è impegnata ad applicare la rotazione, ad abbattere lo straordinario. Ma le discriminazioni tra reparti, tra operai e impiegati-capi restano ancora e gli operai continuano a prendere il 60% del salario. E soprattutto resta questa riduzione degli organici che anticipa un taglio definitivo degli operai.

PER QUESTO, I SINDACATI FIRMATARI DELL'ACCORDO, COMPRESA LA USB, SU Cds E SUL LORO AUMENTO, SE VOGLIONO ESSERE CREDIBILI DEVONO DISDIRE LA FIRMA DELL'ACCORDO, non limitarsi a chiederne una loro corretta applicazione, e l'aumento del 10% del salario molto ridotto.

Gli operai che, realmente per fermo impianti non possono lavorare, devono essere spostati in altri reparti, anche attraverso il piano di formazione annunciato dall'azienda, le cui ore devono essere pagate come orario di lavoro.

Ci dispiace, ma Michele Riondino sbaglia di grosso...

Michele Riondino, anche come parte del Comitato Liberi e pensanti, è intervenuto nell'ultima trasmissione di Santoro "Servizio pubblico", chiaramente denunciando la situazione di inquinamento a Taranto, ma affermando una serie di cose, che sono da un lato non vere, dall'altro sbagliate.

- ha dato una rappresentazione di Taranto che non è reale, quando ha detto che sono 30 anni che Taranto non esiste, che gli operai non lottano, che in questi anni avrebbero lottato solo le associazioni ambientaliste e i Liberi e pensanti...

Questo è falso. Gli operai, all'Ilva in particolare, hanno lottato anche duramente in tutti questi anni per la salute, per la sicurezza, per difendere lavoro in sicurezza perchè erano e sono loro i primi a pagare; questo lo hanno fatto negli anni passati, molte volte in contrasto con i sindacati confederali, rischiando anche il licenziamento punitivo, lo hanno fatto da soli, senza che le forze ambientaliste, chi oggi denuncia dicessero una parola sulle proteste e iniziative degli operai; e hanno cercato di lottare anche più recentemente.

Il problema è che hanno perso, per colpa essenzialmente dei sindacati confederali che oggi dovrebbero essere sul banco degli imputati al processo Ilva.

In tutti questi recenti anni è successo che quando dicevano qualcosa o facevano una iniziativa, manifestazione le forze ambientaliste, tutti ne parlavano; quando

(continua dietro)

(da M. Riondino sbaglia di grosso)

hanno lottato gli operai, silenzio. Anzi, peggio.

E lo fa anche Riondino nella trasmissione di Santoro, quando critica gli operai dell'appalto Ilva come aziendalisti e soprattutto perchè hanno fatto dei blocchi stradali.

Quindi, quando gli operai lottano, scontrandosi con azienda, capi e sindacalisti collusi, non vengono neanche pensati; quando lottano, sia pur in maniera confusa - ma perchè non hanno un loro sindacato di classe e i "bravi operai" dell'Ilva liberi e pensanti se ne fregano di questo - allora vengono attaccati.

Non parliamo poi di questi "terribili" blocchi stradali...! (che tra parentesi, blandi com'erano, lasciavano liberi altri percorsi che permettevano comunque agli automobilisti di passare). Per i Liberi e pensanti sta diventando una mania, peggio che per la polizia!

Nessuna persona di Taranto - che non abbia i paraocchi e non appartenga ad altra classe - si ribella per questo, avendo spesso gli stessi problemi di lavoro, salario, salute e capendo bene che a Taranto, come dovunque, se non fai una lotta incisiva sei invisibile - e non è che ogni volta gli operai devono autoflagellarsi salendo sui tetti o minacciando il suicidio... (queste proteste individuali sono comprensibili ma non fanno parte di una vera lotta di classe dei lavoratori). Ed è una stronzaggine usare falsamente il ricatto del "malato che va a fare la chemioterapia" per contrapporsi alle lotte dei lavoratori. Quando a Taranto con i mille problemi di salute e lavoro che ci sono o si fa una rivolta che blocchi tutto, Ilva, altri posti di lavoro ma anche città, o non si strapperà alcun risultato concreto nè sul fronte della salute nè sul fronte del lavoro! La rivolta delle lavoratrici delle pulizie del 2007 insegna...

A Taranto, anche tra gli altri settori di lavoratori, di precari, di disoccupati, non c'è un giorno che non si lotta, molto più di tante altre città. E si fanno anche altre lotte, antifasciste, per il 25 aprile, contro la repressione proprio contro chi lotta contro le discariche, l'inquinamento, e contro i processi dei disoccupati che lottano per il lavoro proprio nei settori delle bonifiche, nella raccolta differenziata. Il problema che i Riondino, i Liberi e pensanti guardano ora Taranto solo dal palco del 1° Maggio e si tengono ben lontani dalle realtà di lotta.

- Riondino ha parlato di "riconvertire mentalmente i tarantini che considerano normale lavorare a determinate condizioni di attacco alla salute". Questo è veramente stupido e offensivo!

Primo, perchè i lavoratori, le masse popolari di Taranto non lo considerano affatto normale, ma chiaramente non possono rinunciare al lavoro, perchè anche senza lavoro si muore.

Quando hanno potuto hanno lottato, vedi gli stessi cittadini dei Tamburi, ma è anche vero che si sono visti subito abbandonati dai vari "liberi e pensanti". Senza organizzazione, senza continuità della lotta, i vari Riondino, e i Ranieri, ecc. potranno anche pontificare schifati sulla "mentalità dei tarantini", ma loro non sono la soluzione ma il problema... Cosa pensano? che chiamando i "tarantini" una volta all'anno in un concerto del 1° Maggio si "cambia mentalità"?

Secondo, è stupido parlare dei "tarantini". Riondino non lo sa che tra i "tarantini" ci sono le classi? Ci sono quelli che hanno portato alla rovina i lavoratori e le masse popolari di Taranto e ne hanno goduto gli utili e ne continuano a godere, e ci sono quelli, lavoratori, giovani, donne, studenti, che hanno subito questa rovina. Ancora una volta lo "stiamo tutti nella stessa barca" e quindi "è un problema comune", anzi sarebbe un problema di "chi capisce e di chi non capisce", è il modo becerò, ma comune a padroni, partiti governativi e parlamentari, intellettuali da strapazzo, per continuare a fregare chi questa barca la deve remare, mentre pochi stanno a godersi il sole e il mare.

Tra i "tarantini" anche il 1° Maggio c'era chi stava a lottare, vedi i lavoratori di Isola verde, quelli della Pasquinelli, degli appalti comunali, ecc. ecc. e chi se ne andava alle "Maldivi". E non si può apostrofarli tutti insieme come "tarantini".

- Riondino ha detto che a Taranto bisogna costruire un altro futuro senza acciaio, perchè tanto questo viene prodotto da altri paesi, Cina, Brasile...

Ma non c'è un sottile vento di razzismo, in questo? Perchè per gli operai della Cina, del Brasile non c'è problema se lavorano nell'inquinamento?

- Riondino ha contrapposto il 1° Maggio alla manifestazione di Milano contro l'Expo. Aggiungendo che lì c'era la violenza dei black block, a Taranto invece c'erano i sindaci di Messina, i Don Pristuto, ecc. Riondino, quindi, ha aggiunto la sua voce a tutte le voci della stampa, della Tv, di Alfano, della polizia che hanno cercato di criminalizzare la manifestazione di Milano, una manifestazione giusta a cui ne dovrebbero seguire tante a Milano e dovunque contro la politica di devastazione, di vetrina della ricchezza contro i popoli, di arroganza imperialista che rappresentano opere come l'Expo (dove, tra l'altro, possono accedervi solo chi ha centinaia di euro in tasca). Riondino dovrebbe chiamare "violenza" ciò che è effettivamente violenza, quella di chi nega lavoro, vita, futuro, di chi fa profitti sul sangue degli operai e della gente, e dire che una "vetrina spaccata" comunque non può essere messa sullo stesso piano, o non ha addirittura maggior valore, delle vite spaccate di migliaia di immigrati affogati, dei milioni di bambini, popoli che muoiono per la miseria e le guerre di quegli stessi Stati imperialisti, che nell'Expo parlano di come nutrire il pianeta, ecc.

Riondino a conferma di questa contrapposizione: Taranto buoni, Milano cattivi, ha detto che loro non sono il popolo del NO, ma quello che vuole ragionare e a conferma di questo ha informato che i Liberi e Pensanti avevano invitato Renzi a Taranto. Per fare che cosa? Un bel contraddittorio autoconsolante, che non può cambiare nulla?

Ci dispiace, ma avremmo voluto che Riondino avesse utilizzato la platea di Santoro per dire altro.

Slai cobas per il sindacato di classe

via Rintone 22 Taranto - slaicobasta@gmail.com

3475301704 - T/F 0994792086

sede aperta: martedì e giovedì dalle ore 17,30 alle 19,30
in altri giorni telefonare

Taranto 20 maggio 2015

Processo Ilva: l'arroganza e il disprezzo degli avvocati dei Riva: "E' il capitalismo, signori..."

Riportiamo in larga parte l'arringa dell'avvocato di Riva Fabio, perchè questo intervento in un certo senso esprime tutta l'arroganza, il disprezzo del capitalismo, ma esprime anche una realtà che chiaramente deve essere combattuta in ogni luogo, Tribunale, fabbrica, città, ma che non può essere rovesciata nelle aule di un Tribunale, ma in una rivoluzione proletaria, perchè

NOCIVO E' IL CAPITALE NON LA FABBRICA DEGLI OPERAI!

L'avvocato di Fabio Riva ha fatto un aperto attacco all'approccio, da lui definito, "intollerabile, liquidatorio, ideologico" di questo processo. "Viene fatta - ha detto - una rilettura demagogica di una storia industriale, rappresentata tutta come storia criminale e non come "normale" storia industriale che è stata anche esaltante: non dimentichiamo che l'Ilva ha portato benessere, i figli potevano essere mandati all'Università..., ha portato anche una coscienza industriale che ha rimosso una coscienza di soggezione.

Taranto era stata scelta a metà degli anni '60, 1) perchè era posta in area pianeggiante vicino al mare; 2) perchè la localizzazione nel mezzogiorno rispondeva ad una necessità di lavoro e permetteva una serie di agevolazioni contributive e fiscali; 3) la disponibilità di manodopera; dai potenti democristiani dell'epoca, i contadini facevano la fila per andare a lavorare all'Italsider.

L'Italsider è stata, quindi, un grande "ammortizzatore sociale".

"Qui - ha continuato - non si dice che se vuoi mettere una fabbrica siderurgica, le cozze, le pecore non ci possono stare, una produzione di mitili, casearia non può rimanere con una fabbrica siderurgica la più grande a livello europeo. Le istituzioni non si sono attivate per risolvere questa contraddizione. Ma è lo Stato che piazza l'Ilva lì dove sta. E' lo Stato che introduce "il mostro" a Taranto.

Certo, andare a lavorare in un'acciaieria non è mai esaltante... ma di questo ci si accorge vent'anni dopo?"

"Nessuno comunque poteva pensare che una tale siderurgia a ridosso della città non creasse un contrasto con la popolazione. Lo Stato avrebbe dovuto creare aree di rispetto, di divieto di zone produttive abitative vicino la fabbrica..."

Quindi, erano gli abitanti dei Tamburi, le pecore che se ne dovevano andare... Ammettendo, però, implicitamente che il sistema di profitto del capitale distrugge vite umane, distrugge territori...

Quindi l'avvocato ha fatto l'elogio di Riva: "Riva acquista l'Ilva che passa da 3 milioni di tonnellate a 12 milioni di tonnellate. Dal 1995 al 2010 gli investimenti sono stati di 4,4 miliardi di euro, di cui 2 per la tutela ambientale. Accusare l'Ilva di aver scelto il barrieramento piuttosto che la copertura dei parchi minerali, è un assioma demagogico, in mancanza di indicazioni normative e di dati dell'esperienza mondiale..."

No! è una precisa scelta di politica padronale per tagliare i costi, a cui hanno contribuito la regione, il governo, il Comune.

Sui rapporti con la politica - In maniera sprezzante l'avvocato ha chiesto: "quali? quelli tra Riva e l'ultimo politicantichio di turno? E' comico! Riva piuttosto ha dovuto subire continue richieste dalla politica. Sull'AIA, i rapporti "inconfessabili, scandalistici" con i personaggi istituzionali e politici che vengono descritti come "faccendieri" sono avvenuti alla luce del sole..."

Infine, l'avvocato, riprendendo in parte le motivazioni che furono poste alla base della richiesta di trasferimento del processo da Taranto, ha detto che "questo processo porterà ad una lacerazione sociale. I giudici popolari sono anch'essi tutti potenzialmente danneggiati, questo amplierà un pathos inutile, si vedranno trasportare "carriole piene di diossina...L'ampiezza del numero degli imputati è solo funzionale alla tesi dell'Associazione a delinquere per la ricerca del massimo profitto..."

MA, CARO AVVOCATO, E' PROPRIO COSI'! DEVE ESSERE UN PROCESSO PER "ASSOCIAZIONE A DELINQUERE PER LA RICERCA DEL MASSIMO PROFITTO SU SALUTE E LA VITA DI OPERAI E POPOLAZIONE!"

"Quanto accaduto e continua ad accadere "sembra una guerra. Ma è peggio di una guerra, perchè lavoratori e cittadini continuano a morire ancora" - (PM Buccoliero)

"Occorre parlare di come vivono gli operai e gli abitanti dei quartieri inquinati, dell'angoscia continua di essere sempre a rischio malattia e morte. Normalmente questo non è presente nelle udienze di questo Tribunale" - (Avv. Bonetto, legale parti civili slai cobas)

(da Lettera aperta ai PM)

Quindi, l'Ilva uscirebbe dal processo con una sanzione di soli 3 milioni di euro, che, essendo ora l'azienda sotto amministrazione dello Stato, dovrebbe essere pagata dallo Stato e quindi da noi contribuenti; sanzione che comunque andando nel passivo fallimentare verrebbe recuperata chissà quando.

Non un solo centesimo verrebbe destinato al risarcimento delle parti civili.

Inoltre, con la misura interdittiva gli stessi commissari condannati verrebbero nominati commissari giudiziari e continuerebbero a dirigere lo stabilimento.

Il patteggiamento non permetterebbe un approfondito accertamento della responsabilità dell'Ilva sull'inquinamento, malattie e morti, e pertanto non avrebbe le caratteristiche proprie di una sentenza di condanna.

Il patteggiamento, quindi, a nostro parere, più che un'ammissione di colpa, come è stato detto, sarebbe un modo per l'Ilva di liberarsi del processo.

In questo modo, il processo, dopo la esclusione delle 3 società dai risarcimenti, verrebbe ulteriormente svuotato. E diventerebbe un processo solo per le colpe individuali e non al "sistema Ilva", vera causa dei disastri dentro e fuori la fabbrica. Con il patteggiamento, inoltre, i condannati per "ambiente svenduto" continuerebbero a dirigere lo stabilimento per risanarlo - una evidente contraddizione!

Noi chiediamo, che questo processo dia giustizia e verità ai tanti operai, lavoratori, cittadini. E la prima giustizia è che sul banco degli imputati continuino a restare l'Ilva e le altre società che coscientemente hanno messo il profitto della produzione sopra la salute e la vita della popolazione.